

FAQ

1.

(«Letteralmente: che sto facendo? Dove sono finite le precedenti versioni? Che cosa significa versione precedente? Che assunti sto assumendo del resto? Di che cosa *non* sto parlando? Ha senso dire che sto parlando o non parlando di qualcosa?

Del resto, c'è qualcosa da dire? Vedi qualcosa lì fuori? Vedi qualcosa qui *dentro*?

Stiamo vedendo qualcosa di condiviso, tu e io?

Stiamo vedendo qualcosa di condivisibilmente visibile, noi esseri umani? Ha senso chiedersi se abbia senso chiedersi cose del genere?

Non ci sembra ormai impossibile ogni altra poesia se non esattamente questa? Non ci sembra proprio questa l'unica poesia impossibile?»).

2.

(«Qual è la risposta? Chi l'ha prodotta e per quali bisogni, o necessità? Per quale scopo? È stata estorta o spontanea? È stata data a noi o ad altri, e a noi semplicemente trasmessa?

E com'è la domanda che la chiede? Abbiamo centrato la questione vitale? Ed era poi la questione vitale, quella da centrare, o non piuttosto le questioni periferiche, quella vitale o non la contingente?

E se quest'ultima, perché più autenticamente decisiva,
o perché alla prima si arriva solo in diagonale?

Abbiamo cioè mirato troppo dritto? E, dritto o storto,
era l'arma giusta? E poi, siamo noi ad avere mirato, o è stata l'arma a innescarsi da sola,
ce l'ha messa qualcuno fra le mani, a noi è solo
sembrato di mirare?

A chi abbiamo mirato, del resto? Agli uomini, alle case? Alle vicende generatrici del mondo o agli stretti corridoi delle causalità? Abbiamo creduto di prendere una cosa con l'altra,

passando per l'opposta o la complementare, o miravamo proprio a questo? Quanto agli effetti, ci andava bene quel ch'è successo o immaginavamo ne venisse il contrario?

La risposta è una o sono due? La domanda era una sola, o sono due?
Avevamo pattuito fin dall'inizio quante e quali dovessero essere,
o abbiamo dovuto improvvisare per via?»).

3.

(«Diventar saggi da soli, daccapo?

Stiamo smarrendo il concetto di tempo?

Il passato non finirà mai? Abbiamo perso

il controllo della nostra identità perché ognuno di noi assume informazioni sugli altri in modo troppo spesso casuale? A seconda cioè di come ha scritto i sensi di base, le parole chiave,

terribilmente difficili da maneggiare?

Per parte nostra, rivendichiamo ogni cosa troppo prima degli altri? Avvisiamo, diamo un buon consiglio?

Esiste un diritto dell'umanità

anche ad interrogarsi sullo sviluppo scientifico? Siamo padroni del nostro destino? Per paura di non poterlo controllare, che cosa facciamo del futuro, lo fermiamo?»).

(«Davvero il futuro è solo il posto dove noi saremo morti?»).